

CON I PIÙ PICCOLI NEL MONDO DELLA SESSUALITÀ CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Prima o poi la domanda arriva: «Mamma, papà, come si fa a far nascere un figlio?». Ma spesso mancano le parole per rispondere, e non si sa da dove cominciare. A volte reazioni di imbarazzo e di timore (o di spavalderia "da difesa") si verificano anche ai corsi per i genitori, quando si chiede a questi ultimi, a bruciapelo, che cos'è per loro la sessualità: «Dovevate avvisarci che ci preparavamo», risponde qualcuno, oppure: «Non ce l'hanno ancora spiegato», ma anche: «Penso a mio figlio, che ha 16 anni...».

Due pedagogiste, **ROSANGELA CARÙ** e **LUISA SANTORO**, e una psicologa dell'età evolutiva, **MONICA PINCIROLI**, forti di un'esperienza educativa decennale affrontano la questione nel nuovo sussidio **Con gli occhi di un bambino. Accompagnare i piccoli nel mondo della sessualità** (coediz. Elledici - Il Capitello, pagine 120, € 13,00 + guida opzionale per interventi in classe, pagine 40, € 4,00).

Pensate per genitori e inse-



gnanti, sono pagine nelle quali si trova "tutto il necessario" (le parole "giuste", la traccia di un agile percorso-tipo, schede per attività) per presentare "a misura di bambino", ma con chiarezza e rigore, le differenze fra maschi e femmine, i cambiamenti puberali, la gravidanza e il parto, il rapporto sessuale e l'amore.

Ma quando è il momento adatto per "parlarne"? Se, secondo le

autrici, domande circostanziate possono arrivare dai 7 anni in su, «l'età compresa tra i 10 e gli 11 anni ci pare particolarmente indicata per rispondere alle curiosità dei bambini, aiutandoli a vivere con serenità i cambiamenti in atto e a guardare con fiducia alla crescita».

Nel sussidio trova il giusto spazio anche la prevenzione alla pedofilia, un tema difficile e scabroso che qui viene affrontato con garbo e delicatezza.

In appendice, inoltre, c'è un istruttivo prontuario con decine di domande che i bambini hanno posto alle autrici durante i loro incontri formativi. Domande a volte innocenti, spesso disincantate, a volte un po' preoccupanti.

Nelle "istruzioni per l'uso" le autrici spiegano che a queste domande bisogna dare una risposta, sempre; le eventuali parole volgari usate dai bambini non devono essere ripetute, ma tradotte in un linguaggio corretto; e non ci si deve limitare al botta e risposta, ma la spiegazione va sempre inserita in un contesto più ampio, che faccia riferimento al valore della persona e della sessualità.

